

L'emancipazione femminile all'interno della società ha raggiunto a mio avviso livelli tutt'altro che trascurabili. Ormai non c'è mestiere che alle donne sia precluso; ciò ha reso evidente l'assoluta capacità della donna di muoversi all'interno della società altrettanto bene e talvolta meglio dell'uomo. Non esiste attività o responsabilità che può essere assolta da un uomo e non ugualmente da una donna; tutto questo ha smesso di stupire e scandalizzare; ruba ancora qualche sorriso misto di ingenuità e di invidia, il vedere ormai tante donne occuparsi di quelle attività che l'uomo spera ancora gli siano proprie, quelle cioè dove la forza fisica è fondamentale.

Viene da chiedersi se la donna avrebbe ugualmente sviluppato questi interessi e queste propensioni se non vi fosse stato nulla da dimostrare alla società e in ultima analisi all'uomo. Se, cioè, la donna avesse avuto immediatamente un riconoscimento paritario oggi esisterebbero, ad es., donne soldato?

Credo che in tanti casi i movimenti femministi chiedano più di quanto in effetti vorrebbero e questo da un lato fa apparire superficiali le proprie rivendicazioni e dall'altro contribuisce alla perdita di consapevolezza della funzione unica e insostituibile propria della donna.

E' su quest'ultimo aspetto che intendo soffermarmi: l'eccessiva svalutazione per contrasto della funzione sociale all'interno della quale la donna è stata ingiustamente relegata ma che nondimeno continua ad esserle propria.

Oggi non è più unicamente la forza fisica a determinare i rapporti sociali. Ciò che conta è oggi il potere- politico, economico, mediatico, ecc - e le donne hanno a questo (almeno in teoria) libero accesso. Tuttavia la società è stata per millenni costruita intorno al modello maschile ed ancora oggi ad esso è rivolta. L'uomo ha avuto la possibilità di dedicarsi alla vita sociale senza rinunciare ai suoi scopi riproduttivi proprio perché aveva alle spalle una istituzione i cui compiti erano rigidamente divisi e complementari: la famiglia.

La famiglia monogama alla luce delle rivendicazioni e del capillare inserimento della donna nella società risulta quanto mai obsoleta. Verrebbero infatti a mancare le ragioni e le finalità alle quali la famiglia dovrebbe rispondere: divisione dei ruoli e procreazione. Da un lato la complementarità tra i coniugi si realizza solo se si assegnano loro ruoli diversi; dall'altro se è indubbio che la donna ha ampiamente dimostrato di saper svolgere egregiamente quei compiti tradizionalmente affidati all'uomo, quest'ultimo non può dirsi altrettanto capace.

L'organizzazione della casa, la cura e l'educazione dei figli non sarebbero mai potute essere affidate ad un uomo poiché necessitano di una sensibilità spiccata come la femminile; e se tra i valori attuali qualcosa di buono e di incorrotto si è mantenuto fin dagli albori dell'umanità è stato tramandato certamente per linea femminile.

In conclusione:

Il ruolo della donna all'interno della famiglia e quindi della società è unico, insostituibile e fondamentale. L'errore nelle rivendicazioni femminili sta a mio avviso nel pretendere una uguaglianza tra uomini e donne che arriva ad investire tutti gli aspetti della vita non risparmiando paradossalmente neanche la sessualità invece di marcare con orgoglio le diversità femminili.

Le donne alla ricerca dell'orgoglio femminile

Scritto da

Sabato 08 Marzo 2008 13:39 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 23 Aprile 2008 17:21
